Roma — Anno XIII — N. 268

ABBONAMENTI: nei numeri settimanali: Anno L. 7.500; Semestre L. 3.900; Trimestre L. 2.050. Sette num. settim.: Anno L. 8.700; Semestre L. 4.500; Trim. 2.250 - C. C. Postale n. 1/29053

San Michele

PUBBLICITA': Commerciaria SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) V del Parlamento, 9 - Roma - Tel.: 688 541 2-3-4-5

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Sabato 29 Settembre 1956

DIREZ., REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Roma, Corso Rinascimento, 113 - Tel. 565.741 - 565.742 - 565.743 - 565.744 - Cronaca 556.007. TIPOGRAFIA: Piazza Navona, 56 - Tel. 556.017

TARIFFE: Commerciali L. 150 - Necrologie L. 200 - Finanziari e Legali L. 300 - Cronaca L. 100 per millimetro altezza oltre 15 mm

Sei pagine L. 30

Segni riconferma nell'amicizia italo-americana un caposaldo della solidarietà occidentale

L'integrazione del Senato discussa al Consiglio dei ministri - Stanziamenti per la Sardegna - L'assenza di Martino e le errate interpretazioni sul pagamento dei pedaggi a Suez - Il commiato del gen. Gruenther

Contro le previsioni dei giornali, che indicavano nella vertenza di Suez il principale argomento della riunione di ieri mattina, il Consiglio dei Ministri ha dedicato gran parte del suo lavoro all'esame del dibattuto problema della integrazione del Senato.

Il ministro Gonella che aveva esposto ai colleghi di Gabinetto, in una precedente riunione, i termini della questione, ne ha completato la sua relazione fornendo precisazioni a proposito dei progetti che sono stati formulati in varie sedi, a cominciare dalla speciale commissione senatoriale. L'on. Gonella non ha offerto alla discussione del Consiglio un suo proprio progetto, limitandosi invece a fornire gli elementi per una presa di posizione dei ministri sull'argomento.

Il dibattito è stato piuttosto ampio; tra i membri del Gabinetto, infatti, esistono diversi punti di vista. Vi sono innanzi tutto gli on. Taviani e Vigorelli che, pur dichiarando di rimettersi alla volontà della maggioranza, non nascondono la loro avversione alla modifica dello stato attuale delle cose, affermando che, se una modifica della Costituzione si ha da fare, essa non dovrebbe riguardare, in ogni caso, l'aumento del numero dei parlamentari.

Gli altri ministri — quelli presenti al Consiglio, dato che Martino, Cortese, De Caro e Andreotti non c'erano — sono invece decisi sulla necessità e sulla opportunità di procedere verso l'integrazione (è è partito recentemente ed ricorda che essa rientra negli impegni assunti dall'on. Segni dinanzi alle Camere) ma non lo sono altrettanto sul modo per realizzarla. A conclusione della discussione il ministro Gonella è stato incaricato di presentare al Consiglio un progetto che tenga conto, per quanto possibile, delle opinioni dei diversi ministri.

Il Consiglio ha approvato poi su proposta del Presidente del Consiglio, un disegno di legge con il quale si autorizza la concessione per opere stradali da eseguirsi nell'Italia meridionale ed insulare di un concorso in annualità su mutui del 5 per cento pari in valore capitale al 74,20 per cento.

Il mancato esame degli sviluppi della questione di Suez e l'assenza dell'on. Martino dalla riunione consiliare di ieri hanno alutato qualche agenzia di informazione a dar credito alle voci secondo cui il ministro degli Esteri si sarebbe irritato per le obiezioni mosse da un giornale romano contro la politica seguita dal Governo nella vicenda del Canale. In realtà si sa assicura che l'on. Martino era partito l'altro ieri sera per Messina onde concedersi qualche giorni di riposo e il Governo si occuperà di Suez lunedì e cioè alla vigilia del dibattito al Senato sulla questione. Si fa notare d'altra parte che il giornale di cui sopra non rappresenta un gruppo politico qualificato, e che solo per errore la continuazione del sistema in vigore per il pagamento dei pedaggi di navi italiane transitanti nel Canale si poteva interpretare come un riconoscimento giuridico della nazionalizzazione annunciata da Nasser.

Il Presidente del Consiglio ha offerto ieri una colazione al comandante in capo delle forze atlantiche, generale Gruenther, che lascia la carica per tornare negli Stati Uniti ed è a Roma in visita di congedo. Ieri mattina il gen. Gruenther, accompagnato dalla consorte, aveva reso omaggio al Papa a Castelgandolfo ed era stato poi ricevuto al Quirinale dall'onorevole Gronchi.

Al termine della colazione offertagli l'on. Segni ha pronunciato un brindisi di saluto e di compiacimento per il generale Gruenther.

Ricordata la sua attiva collaborazione con il Governo italiano fin da quando le Nazioni Occidentali decisero di istituire in Europa una forza integrata, l'on. Segni ha osservato che il Generale Gruenther, dapprima accanto ed Eisenhower, del quale era Capo di S. M., e poi come Comandante supremo, fu l'organizzatore sin dall'inizio della difesa atlantica.

Gli ha espresso perciò, per la intelligente collaborazione con la nostra rappresentanza presso la NATO, il ringraziamento del governo ed ha aggiunto che «l'alleanza atlantica, dimostratasi il più valido strumento di collaborazione tra le nazioni occidentali, rimane il cardine della politica estera nazionale». Nel riaffermare la decisione dell'Italia di «continuare a dare il massimo contributo all'organizzazione atlantica. Segni ha sottolineato che l'amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti si è ulteriormente rafforzata nella comune azione a favore della democrazia, della libertà e della solidarietà occidentale.

Il generale Gruenther ha ringraziato il Governo italiano ho sottolineato il prezioso contributo dall'Italia in seno alla Comunità atlantica e il suo ruolo di sicura alleata.

Ieri ha avuto conferenza stampa tenuta presso la residenza da Ciampino Gruenther ha detto: «Desidero affermare categoricamente che l'Italia è un alleato efficace, fermo e fidato della Comunità atlantica e ad essa ha dato fin dall'inizio un significativo contributo l'appoggio che abbiamo sempre avuto dal Governo e dal popolo italiani è uno dei motivi di soddisfazione della mia mia carriera con la NATO».

«Volendo fare un bilancio di questi sei anni, ha continuato il gen. Gruenther, dobbiamo constatare che il progresso sulla via della pace è stato molto più grande di quanto allora ci saremmo potuti attendere. Ma non abbiamo risolto tutti i problemi. La migliore via per risolverli è quella di far comprendere al 450 milioni di uomini che compongono la nostra alleanza, che essa è nata proprio per prevenire una nuova guerra».

In seguito ad una riacutizzazione dell'affezione faringea che lo infastidisce da alcuni giorni il presidente del Consiglio non potrà intervenire alla inaugurazione del salone della tecnica che avrà luogo domani a Torino. Si ritiene che l'onorevole Gronchi non si recherà assistere allo scoprimento ai caduti del Commonwealth che si svolgerà domenica a Cassino.

Venerdì il dibattito al Consiglio di Sicurezza sul problema di Suez

New York, 28 settembre

Si annuncia ufficialmente che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU tornerà a riunirsi venerdì della settimana prossima alle 20 (ora italiana) per iniziare il dibattito vero e proprio sulla crisi di Suez.

Il Presidente del Consiglio consegna a Gruenther una alta onorificenza italiana

IL SEGRETARIO DEL P.C.U.S. IMPUTATO PER LA «DESTALINIZZAZIONE»

I più potenti capi sovietici si sono alleati contro Krusciov?

Sarebbe questa la ragione del viaggio in Crimea di Tito, che appoggia la politica del compagno moscovita - Una implicita conferma di Belgrado - Mikoyan si sarebbe accordato con Molotov - Delegazione comunista italiana nella capitale jugoslava

NOSTRO SERVIZIO

Vienna, 28 settembre

Il viaggio improvviso di Tito in Russia fa naturalmente parlare tutti i commentatori negli ambienti occidentali di Vienna anche se le fonti ufficiali sovietiche mostrano di non ritenere necessaria, almeno per ora, nessuna precisazione. Secondo quanto si apprende dalla capitale austriaca un portavoce ha mostrato assoluta indifferenza alle domande di giornalisti occidentali, i quali vorrebbero sapere fino a che punto si potesse accreditare la ipotesi di un dibattito sostanziale all'interno delle gerarchie sovietiche, dibattito nel quale Krusciov, considerato il campione della «destalinizzazione» avrebbe addirittura la veste di accusato.

Il rifiuto sovietico di commentare in qualsiasi senso, la ridda di notizie che il viaggio di Krusciov in Jugoslavia e il suo ritorno in patria, accompagnato da Tito, hanno suscitato, non riesce tuttavia a distogliere l'attenzione degli osservatori dalla lontana e solegiata penisola di Crimea, dove il presidente della repubblica jugoslava si sta in questi giorni «riposando» (secondo i comunicati ufficiali di Belgrado). Sul suo «riposo», come si sa, vigilano due fra i politici jugoslavi più in vista: Rankovic e Pucar, che con l'inseparabile Jovanka Broz hanno accompagnato in Crimea il maresciallo. Il «riposo» di Tito si svolge nella villa che Krusciov possiede a Sochi: e a Sochi si trovano in questi giorni anche il primo ministro Bulganin e il ministro degli esteri Scepilov, oltre al presidente indonesiano Soekarno, in visita nell'Unione Sovietica. Se Tito veramente si riposa, si dice a Vienna, non gli manca in Crimea la compagnia.

In realtà, la versione delle «vacanze» di Tito in Crimea — così come quelle delle non meno improvvise vacanze trascorse da Krusciov a Brioni — viene talmente considerata una versione di comodo» che nemmeno le fonti ufficiali moscovite si accalbrano a sostenerla. Secondo le informazioni che giungono a Vienna, nella capitale russa si parla di «vacanze» e di «riposo» per solo smentire ufficialmente, nel modo più sbrigativo e meno impegnativo, che i colloqui in corso fra sovietici e jugoslavi riguardino l'argomento di cui in questi giorni molti si occupano: e cioè la crisi della «destalinizzazione».

Si tratta, evidentemente, di un argomento ancora più scottante e pericoloso dello stesso problema di Suez, nel quale Krusciov ebbe la parte del pubblico accusatore: in quello l'imputato era un morto, mentre ora potrebbero trovarsi sotto accusa dei vivi. Il riserbo delle fonti ufficiali sovietiche è il condetto e silenzio delle grandi occasioni», quelle in cui si preferisce magari accreditare versioni apparentemente ingenue e fare la parte del nocaltri (e il caso della Cina ne è un esempio, che i colloqui in corso fra sovietici e jugoslavi riguardino l'argomento di cui in questi giorni molti si occupano: e cioè la crisi della «destalinizzazione».

Un bilancio delle diverse ipotesi che sono state formulate sull'avvenimento in corso permette di affermare con sicurezza che l'argomento dei colloqui fra Krusciov e Tito deve essere della massima importanza ed urgenza: e questo non solo perché Tito (del quale è nota l'antipatia per i viaggi aerei) si è deciso a recarsi in volo in Crimea, ma anche in relazione ad altri spostamenti più o meno improvvisi di uomini politici sovietici.

Mikoyan, uno degli uomini oggi più potenti in Russia, «è apparso il naturale antagonista di Krusciov nella lotta per il potere, e tornato quasi improvviso dalla Cina, dove si era recato ad assistere al congresso di quel partito comunista e aveva avuto colloqui con Mao Tse-tung. L'ex ministro degli esteri Molotov ha recentemente messo in guardia i compagni dell'attuale direzione sovietica circa l'utilità di stringere troppo il legame ideologico con la Jugoslavia. Lo stesso atteggiamento apertamente a favore del Presidente egiziano Nasser non sarebbe accettato con troppo favore dalla «vecchia guardia» stalinisma che fa capo appunto a Molotov, e si accuserebbe l'attuale ministro degli esteri Scepilov di indirizzare la politica estera sovietica verso «terze» pericolose.

La «destalinizzazione» è segnalata così in crisi da molti punti dell'Unione Sovietica, e sopratutto dei Paesi satelliti La Cina non si sarebbe schierata a favore della nuova linea sovietica con l'entusiasmo che a Mosca la nuova direzione post-stalinana avrebbe desiderato, onde dimostrare di avere «migliorato» i rapporti con il partito cinese, piuttosto tesi negli ultimi anni, dopo la morte di Stalin. E una corrente che avrebbe la sua forza sopratutto in seno ai sindacati operai (alla quale fa la crescente importanza assunta rispetto all'economia nazionale dalle aziende

HENRY STONE

CONTINUA IN SESTA PAGINA

La stampa inglese considera in crisi il segretario del PCUS

Londra, 28 settembre

L'attenzione dei giornali inglesi è stamane è polarizzata sul rispoio dei marescial lo Tito nell'U.R.S.S. L'ipotesi che siano più fragorosamente avanzata è che Krusciov di fronte agli attacchi portati contro di lui dagli «stalinisti» guidati da Molotov sarebbe chiesto a Tito di recarsi nell'URSS per dargli appoggio.

Il «Daily Telegraph» riferisce come Mikoyan sia improvvisamente tornato in Russia dalla Cina, pubblica un articolo del suo corrispondente a Belgrado, secondo il quale Krusciov costerebbe fra i suoi avversari «stalinisti», e «ufficiali dell'esercito sovietico.

Energiche reazioni ai confusi orientamenti del PSI

Mentre parlano di dialogo con i cattolici, i socialisti confermano la politica unitaria con i comunisti — Due chiare prese di posizione dell'«Osservatore Romano» — Una dichiarazione dell'on. Treves e un articolo della «Giustizia»

I lavori del Comitato Centrale del PSI dovrebbero concludersi questa sera con il voto di una risoluzione ispirata agli orientamenti prevalsi nel dibattito. Anche ieri la mozione a candidata: le generiche attestazioni di buona volontà e unificatrice» fatte dai socialisti Minasi, Venegoni, Foa, Coraggio e altri che sono intervenuti, sono state seguite sotto una serie di grosse riserve, e soprattutto della riaffermazione della inattaccabile solidarietà con i comunisti. Foa, ad esempio, ha detto che i socialisti intendono l'unità socialista come mezzo di rafforzamento dell'unità operaia. Nasti ha ripetuto quel che più volte era stato detto nella primaria giornata, che cioè l'incontro di Pralognan ha portato più danno che altro.

Crisi ideologica

Il segretario del PSI veneziano, Brunetto, è giunto a dolersi che gli approcci unificatori siano venuti proprio quando la comunione ideologica del comunismo sovietico aperta dal congresso del PCUS. L'on. Jacometti ha sostenuto che la prospettiva di rinunciare la politica unitaria con il PCI, politica che non può racchiudersi nella tanto sbandierata formula di un generico rifiuto di anticomunismo: ciononostante ha candidamente aggiunto che occorre proseguire il dialogo con i cattolici.

Anche il Comitato centrale comunista chiederà quest'oggi i suoi dibattiti. Ieri hanno parlato Sereni, Cerreti, Alicata, Montagnana. Giorgio Amendola ha trattato del metodi di votazione al prossimo congresso, rilevando che la maggior garanzia di democraticità è quella data da una larga applicazione di discussione sulle profondità degli organismi dirigenti, in seno alle commissioni elettorali dei congressi. La direzione del PCI non ritiene di dover derogare dalla norma statutaria che affida al congresso stesso la scelta del metodo di votazione da adottare, ma consiglia l'adozione del voto segreto nell'elezione degli organi dirigenti. La proposta sarà naturalmente votata per acclamazione.

Ma, dopo, come faranno i delegati alle prese con simili novità?

Sereni si è intrattenuto sul l'importanza che il metodo del centralismo democratico ha avuto ed ha nella discussione precongressuale».

Il dibattito sembra abbia assunto toni di alta drammaticità quando Alicata ha accusato di disfattismo Fabrizio Onofri, autore dell'articolo che ha suscitato le ire di Togliatti. Lo Onofri si è difeso dicendo che gli scopi del suo scritto non erano stati compresi. Ma un nuovo attacco gli è stato mosso da Luciano Barca, direttore dell'*Unità* torinese, che gli ha rivolto l'accusa di aver dimenticato con la sua azione il partito.

Il caso sembra ormai destinato a finire davanti alla commissione centrale di controllo che giudica i devianzionisti e gli indisciplinati, anche quando Onofri non ha fatto autocritiche.

Le reazioni degli ambienti socialdemocratici alla relazione di Nenni e agli sviluppi del dibattito del PSI sono piuttosto amare.

L'on. Treves, ad esempio, così si è espresso: «Non può non destare stupore che Nenni, mentre si dice favorevole alla unità socialista, ha creda possibile chiedendo in sostanza ed ottenendo la rinuncia perfino ai punti emersi dall'incontro di Pralognan. Tali punti, per conto mio, segnavano già l'estremo limite per un partito socialdemocratico che non voglia abbandonare le ragioni fondamentali della sua esistenza ed i principi basilari dell'Internazionale Socialista».

Polemica con Nenni

Degno di rilievo un ampio articolo di fondo della «Giustizia» che polemizza con Nenni che ha escluso una unificazione fatta sul presupposto dell'anticomunismo.

L'articolo ribadisce l'atteggiamento del PSDI di fronte ai comunisti: «Nel momento stesso in cui respingiamo sdegnosamente il sospetto che noi si possa mai agire contro gli interessi dei lavoratori, "discriminiamo" fra di loro, abbiamo il dovere di riaffermare in maniera solenne che il socialismo non ha nulla da fare col comunismo, né nei metodi né nei fini, abbiamo l'obbligo di mettere in guardia la classe operaia contro le suggestioni funeste che il PCI elaborata in essa, quando indica a modello della sua azione politica le pretese "realizzazioni" socialiste dell'URSS e a canone della sua dottrina l'insegnamento di Lenin».

Il giornale del PSDI, analizzando la condotta del PCI prima e dopo il rapporto Krusciov, rileva che esso in caso di conquista del potere propone all'Italia niente di più del regime bolscevico. E di questo regime offre due notizie finora inedite, cioè che Beria non fu giudicato e fucilato secondo la versione ufficiale, ma letteralmente stroncato in piena seduta del

CONTINUA IN SESTA PAGINA

I CONGRESSI PROVINCIALI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Tra oggi e domani si svolgeranno venticinque Congressi provinciali d.c. in preparazione del Congresso di Trento. Ne diamo l'elenco, indicando i nomi delle personalità che li presiederanno.

29-30 settembre 1956

AREZZO — on. Mariano Rumor
BENEVENTO — dott. Giuseppe Giacchetto
BRESCIA — sen. Angelo Bulzra
CAGLIARI — on. Umberto Delle Fave
CAMPOBASSO — prof. Luciano Radi
COSENZA — prof. Raffaele Leone
LA SPEZIA — avv. Giovanni Galloni
LATINA — on. Giuseppe Togni
LECCE — avv. Saverio Solimene
NAPOLI — on. Ferdinando Tambroni
PESARO — on. Ferruccio Sulo
POTENZA — prof. Cerrado Corghi
TRAPANI — avv. Nino Gullotti
VICENZA — on. Benigno Zaccagnini

30 settembre 1956

ALESSANDRIA — sen. Giovanni Bianchi
BELLUNO — on. Luigi Gui
CATANIA — on. Lorenzo Natali
COMO — on. Salvatore Mannironi
FERRARA — on. Roberto Vile
IMPERIA — sen. Francesco Varaldo
LUCCA — on. Filippo Micheli
SIENA — on. Palmiro Foresi
TRENTO — on. Paolo Emilio Taviani
TREVISO — on. Giovambattista Scaglia
VERCELLI — avv. Carlo Donat-Cattin

CONCLUDENDO I LAVORI AL CONVEGNO DI RIMINI

Fanfani assicura l'appoggio DC al progetto per la pensione ai contadini

La gratitudine del Partito al Movimento femminile - Serena preparazione del Congresso di Trento - La on. Conci rieletta delegata nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, 28 settembre

Soddisfazione e gratitudine del Partito per l'azione che svolge il Movimento femminile, sono affiorate chiaramente attraverso la parola del segretario politico venuto oggi a Rimini per assistere alla conclusione del Convegno nazionale. L'on. Fanfani, che ha presenziato ai lavori fin dal mattino, ha voluto dare questo interesse la discussione, ha affermato che in questa vigilia pre-congressuale ogni sì è proposto di non turbare la libera discussione - la libera ricerca della base con sue particolari dichiarazioni. Non perciò ha preclusto — ha proclamato — non intervenire al Convegno del Movimento femminile per recare il vivo ringraziamento di tutto il partito per quello che le donne democristiane hanno compiuto dall'ultimo convegno del maggio 1954 svolto a Viareggio.

In questo biennio la D.C. ha superato vittoriosamente tre volte il giudizio degli elettori: ad Aosta, in Sicilia e in tutta l'Italia, e è un dovere — ha detto Fanfani — ed un piacere per me riconoscere senza riserve che a tali vittorie determinò un contributo inestimabile le donne del partito. Questo ricordo si sostiene la nostra fiducia anche per le prossime prove e di fronte a tutte le vicende prevedibili ed imprevedibili. Se ciò ha fondamento, ne consegue che quanti sono pensosi del domani debbono fornire al Movimento femminile della D.C. tutti gli aiuti di cui si ha bisogno per ulteriori progressi

«E Fanfani — ha ricordato — ha fornito anche alle mamme d'Italia e alle donne d.c. la legge sull'apprendistato per dare lavoro ai giovani. Ed ancora: il Nello scorso luglio la D.C. ha presentato, per la serenità delle madri d'Italia una legge per ridare l'assegno familiare ai ritevoli e capaci. Così la D.C. in esecuzione dei voti espressi nel gennaio scorso dal Convegno delle madri cattoliche ritiene a Siena e per la serenità delle campagne e delle genti rurali italiane, dichiara di aspettare in pieno il movimento per l'assegnazione della pensione ai vecchi contadini, proposta dalla Confederazione Italiana dei Coltivatori Diretti.

«Ho ricordato dei tempi e dei modi d'azione della D.C. Ad ispirarli e ad attuarli non furono estranei le idee, i voti e la azione delle donne italiane. Ci sarà anche nel futuro, desiderando tutto il partito valorizzare quanto il Movimento Femminile pensa per l'avvenire sociale d'Italia.

«Questa settimana è una settimana felice, — ha concluso Fanfani — per i cattolici italiani. Essa si è aperta con un augusto messaggio ricco di significato, alla 39ª Settimana Sociale, dove gli intellettuali cattolici aggiornano il pensiero ispiratore della nostra azione. Ora, questa settimana si chiude con il Convegno femminile della D.C. che testimonia l'eccellità di opere, serietà di propositi, unità di intenti. Da ciò noi traiamo auspicio per le prossime prove alle quali il partito si prepara con grande serenità, con libera discussione, riguardo, ogni timore (è desiderio dei nostri avversari) circa l'unità della Democrazia Cristiana».

Nel ringraziare l'onorevole Fanfani ha espresso un saluto augurale all'on. Elia Conci, rieletta nella carica di delegata nazionale del Movimento femminile.

Nel ringraziare l'assemblea di una manifestazione di fiducia che può essere definita plebiscitaria, l'on. Elia Conci ha rilevato come il suo maggiore compiacimento consista nel constatare in quale modo le conseguenze siano arrivate al voto, «Voi avete discusso con uno spirito democratico da additare come esempio — ha detto Elia Conci — e dopo quasi due giornate dedicate interamente agli interventi si può essere certi che vorrà ha detto lealmente e francamente il proprio pensiero».

Una nota simpatica è stata portata dalla presidente delle donne democristiane di Francia, la quale si è unito della presidente del convegno, Elodia Macis, ha preso la parola e ha sottolineato alcuni aspetti di vita attuale, compiacendosi per il fatto che all'azione massiccia e unitaria delle donne democristiane in Italia risponda con pienezza l'elettorato. Madame Touquet ha concluso il suo saluto dichiarando che additerà il movimento femminile italiano alle donne del partito da essa presieduto in Francia come esempio da imitare senza riserve.

Nella discussione, la quale si era protratta sino a tarda notte ed è stata ripresa stamattina sino al momento della votazione, sono apparsi di rilevante interesse gli interventi di Stefania Rossi, di Ida D'Este, di Ines Ferro e di Maria Mau.

Al termine dei lavori sono stati approvati due o.d.g. delle delegate lombarde e emiliane propagnanti la immediata abrogazione del Piano Vanoni.

Alle 21 sono stati resi noti i risultati dello scrutinio per l'elezione del Comitato Centrale, che risulta composto da Stefania, Jervolino Maria, D'Este Ida, Nicotra Maria, Falcucci Franca, Gotelli Angela, Ferro Ines, Savio Emanuela, Badaloni Maria, Macis Elodia, Paladino Antonietta, Martini Elettra, Fogliani Gilda, Cecchini Maria, Guasco Maria, De Biase Maria.

Domani mattina le congressiste si terrà della presidente delle donne d.c. di San Marino, Miriam Michelotti, si recheranno in gita alla Repubblica di San Marino.

CLELIA D'INZILLO

Oggi a Bonn i colloqui fra Adenauer e Mollet

Si parlerà della Saar, di Suez e della progetta Confederazione europea - Il Cancelliere riceve il sen. George

Bonn, 28 settembre

Il Cancelliere Adenauer ed il Presidente del Consiglio francese Mollet tratteranno importanti argomenti durante i colloqui che avranno domani a Bonn. Mollet, il ministro degli Esteri Pineau ed alti funzionari del Quai d'Orsay giungeranno in mattinata alle 10 all'aeroporto di Colonia-Wahn e ne ripartiranno in serata per rientrare a Parigi. Argomenti delle conversazioni saranno, secondo ogni verosimiglianza, la definitiva soluzione del problema sarrese, la situazione interna tedesca (compresa la crisi di Suez) e le recentissime proposte del Cancelliere federale circa una federazione europea. Si parlerà anche di Suez, sempre che non si ritenga di dover rinviare l'annuncio dato oggi dalla NATO secondo cui il Consiglio Atlantico Permanente Occidentale intende aumentare da 230 mila a 300 mila uomini gli organici delle proprie forze armate regolari, per ovviare agli inconvenienti della riduzione a 12 mesi della ferma militare obbligatoria.

Oggi intanto il Cancelliere ha ricevuto il senatore George, rappresentante speciale del Presidente Eisenhower presso la NATO.

LA XXIX SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

Sulla politica monetaria animata discussione a Bergamo

Agli interventi dell'on. Pella e del dott. Costa replica il prof. Lombardini — Due relazioni del padre da Rovasenda e del prof. Allorio — Lo Stato deve stimolare il reimpiego dei beni economici superflui

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, 28 settembre

Oggi, la Settimana si è tutta nella schematica classica della scienza economica. Il professor Allorio ha trattato il tema: «Problemi morali della valutazione del valore della moneta», giungendo alle seguenti conclusioni:

1) la stabilità della moneta è un dovere trattandosi di un bene degno in sé di essere tutelato e preservato;

2) tuttavia il bene comune non può sempre identificarsi in senso assoluto con la stabilità monetaria (le svalutazioni sono in gran parte una conseguenza di violazioni di doveri morali in altri settori, come per esempio la guerra);

3) in talune circostanze la riduzione del valore della moneta è stata la condizione senza la quale non si sarebbe potuto realizzare il progresso economico di un Paese sottosviluppato (ad esempio, lo sviluppo economico del Brasile in tempi recenti);

4) la svalutazione monetaria avvenuta i doveri che si pongono al singolo vanno inquadrati allo stato della questione nel diritto positivo, e ad distinguere il debito di bilancio dal debito di valuta, in quanto per il primo non sorge, mentre per il secondo sorge un problema morale. Ma in questo caso si tratta, in genere, di un impegno morale (quando non osti il diritto positivo) e che va, quindi, riferito non alla sola giustizia commutativa, ma piuttosto ad altre virtù morali;

5) il principio del rischio economico e la sua implicita accettazione da parte di chi si trova ad operare nell'ambito di una economia basata sull'iniziativa individuale, porta anche a concludere per un obbligo d'ordine morale personale (fondato sulla umanità e sulla solidarietà) nell'eventuale correzione delle conseguenze della svalutazione.

La relazione del Prof. Allorio ha consentito un dibattito (piuttosto qualificato che vedremo) non tanto in ordine alle valutazioni morali delle conseguenze del fatto inflazionistico, quanto piuttosto del suo significato nel quadro generale dell'argomento che in questa Settimana viene trattato.

Tre interventi hanno particolarmente fatto spicco, quelli dell'Avv. Angelo Costa, del Professor Sirio Lombardini e dell'on. Giuseppe Pella. Nella sua replica il Prof. Allorio ha constatato con compiacimento come il suo tentativo di dare un tono punto delle indagini per la cura la parola all'economista, abbia provocato proprio un dibattito che ha visto schierati su diverse prospettive il Prof. Lombardini da una parte, l'Avv. Costa e l'on. Pella dall'altra. Gli ultimi due hanno individuato nel principio indeprogatile della stabilità monetaria in senso classico, l'equilibrio economico sul piano più generale. L'ex presidente della Confindustria ha parlato della personale la manifesta volontà inflazionistica da parte dei governanti, ed eccezionale pure la manualità di fronte ai grandi avvenimenti esterni, come la guerra.

Scopi sociali

Ha insistito, invece, sulle conseguenze, secondo lui, inflazionistiche di una lunga serie di piccoli atti di governo che non possono condurre ad altra conclusione. Questi piccoli atti (e anche quando hanno nobili propositi) sono tali che Costa comportano in sostanza la premessa lontana di una svalutazione; e poiché non si può volere il bene (neppure il bene sociale), con mezzi intrinsecamente cattivi ne deriverebbe che il devono considerare con severità tutti quegli atti che portano di rettamente o indirettamente all'inflazione.

L'on. Pella, in un ampio intervento inteso sopratutto a ricordare lo svolgersi della politica economica italiana nel dopoguerra e le sue tesi più acute, ha definito svalutazione e deflazione come trasferimenti di beni rispettivamente a favore del debitore e del creditore, e come tali non ammissibili moralmente. Unico principio che dovrebbe rimanere valido è quello della stabilità monetaria. «Ho sentito con infinito piacere dalla viva parola del dott. Costa — ha detto l'on. Pella — qualche cosa di molto chiaro e di molto precisa: e era che stamo ambedue fuori dalle responsabilità dirette, posso rendergli testimonianza della sua serietà nel cercare per rispondere congiuntamente al mandato affidatogli a causa della sua carica e alla intima convinzione morale che qui ha espresso.

Gli investimenti

«Il momento per me più importante — ha continuato l'onorevole Pella, rivolgendosi al Cardinale Siri — è stato quando un sacerdote critico su un piano economico, ha dato una postazione economico-finanziaria con queste parole: «A che servono queste lire quando la società ha due fini? Ed è proprio è appunto la difesa anche delle prochissime lire che può portare la povera gente a essere un po' meno sfruttata».

L'ex-Presidente del Consiglio ha precisato che se vogliamo fare una politica di investimenti (per dilatare la produzione), che richiede maggiori capita li, non si può (a parte gli aiuti che bisognerebbe chiedere) che richiederre il concorso del risparmio: ma il risparmio ne, non sarà mai sì fa se non vi è stabilità monetaria; ha ricordato a questo proposito una nota definizione liberista della prima occupazione, che si ha quando il totale degli investimenti coincide col totale del risparmio.

Riprendendo il concetto già esposto dall'avv. Costa, l'onorevole Pella ha ribadito che la svalutazione è un'azione immorale, anche se il fine cui tende può essere in parte buono, e ha quindi offerto ai settimanisti una ampia documentazione statistica sulla situazione economica italiana quale si è venuta configurando in questi anni del dopoguerra.

Il dibattito ha visto, sia diversa sponda, il professor Lombardini, che in un breve e puntuale intervento ha po

FRANCESCO D'ARCAIS

CONTINUA IN QUINTA PAGINA

Gli stanziamenti per gli studi nucleari

Al Senato è stato presentato dal ministro Cortese il disegno di legge che prevede stanziamenti in favore degli studi e delle sperimentazioni nel campo dell'energia nucleare. Come si ricorderà, il nuovo provvedimento tu straliciato da quello generale che disciplina tutta la materia per consentire il finanziamento del programma di ricerca. La relazione che accompagna il provvedimento pone in rilievo l'importanza degli studi di nucleari sopratutto per le applicazioni sul piano industriale dell'energia nucleare. E' per l'importanza che tali applicazioni potranno avere nella nostra economia che si è ritenuto opportuno favorire tali studi con uno stanziamento, oltre le somme già previste in bilancio, di tre miliardi e trecento milioni di lire, somma che dovrà essere spesa nell'esercizio in corso. Per quanto riguarda gli esercizi successivi, gli stanziamenti saranno regolati dal provvedimento generale che il Consiglio dei Ministri ha impostato in vista della prossima riunione e che quanto prima verrà sottoposto al Parlamento.

Per l'esame di tale provvedimento il Governo sottolinea l'urgenza anche per porre subito a disposizione del Comitato i fondi necessari per i vari studi sulle applicazioni industriali della energia nucleare e per gli opportuni contatti con altri enti nazionali e esteri per gli scambi di informazione, nonché per la costruzione di un primo reattore sperimentale.

IL LATO COMICO

Le mogli stanche rotano a sinistra.

(«Paese Sera»)

* * *

Le mogli stanche sono fedeli.

(Idem)

* * *

Le mogli stanche si accontentano di poco.

(Idem)

* * *

Le mogli stanche costituiscono una garanzia.

(Idem)

* * *

Il compito da assegnare alla grande destra è immenso.

(«Il Giornale d'Italia»)

* * *

Nel centro mi sentino comodo.

(«Il Secolo d'Italia» lettera di Titta Madia)

* * *

Ha esaltato la figura del Comandante Achille Lauro e ha concluso la sua oratoria auspicando il ritorno dall'esilio dei non mai dimenticati sovrani d'Italia.

(«Roma»)